

IN MOZAMBICO. Padre Giacomo Marietti è stato raggiunto all'addome da un colpo di pistola esplosa da un rapinatore nella missione piamartina di Macodoene

Gravemente ferito missionario bresciano

L'assalto lunedì sera, dopo le 21. Il religioso ha cercato di opporsi ma ha avuto la peggio. Lieve ferita alla tempia per frater Gerardo

Luciano Costa

Padre Giacomo Marietti, missionario della Congregazione del Beato Giovanni Piamarta, impegnato a Macodoene, in Mozambico, è rimasto gravemente ferito da un colpo di pistola sparato da uno dei due banditi che lunedì sera, poco dopo le 21, hanno assalito la missione di cui è responsabile dal 2006. La missione piamartina si trova nella foresta, circondata dalle capanne abitate che compongono il grande villaggio di Macodoene, distante 550 chilometri dalla capitale Maputo, a 30 dalla strada statale che taglia il Paese in tutta la lunghezza, a 20 dall'oceano.

L'AGGRESSIONE è avvenuta l'altra sera. Secondo le prime notizie, due giovani banditi, probabilmente venuti da fuori, hanno prima immobilizzato e legato il guardiano, poi hanno bussato alla porta della missione convincendo padre Marietti, in quel momento ancora nello studio a pianterreno, ad aprire la porta. I due hanno spianato le pistole chiedendo al sacerdote tutto il danaro disponibile. Padre Marietti («uno che non rinuncia mai al colloquio e al confronto in difesa delle buone ragioni», come dice chi lo conosce bene), benché inde-

bolito dalla malattia (negli ultimi due mesi ha misurato sulla sua persona il peso della «malaria cerebrale») ha reagito. Il trambusto ha fatto accorrere i suoi collaboratori - frater Gerardo, piamartino di origine brasiliana, e Riccardo Del Barba, quarantenne di Roncadelle, da due anni volontario per conto dello Scaip (Servizio cooperazione assistenza internazionale piamartina) -, che hanno tentato in ogni modo di fermare gli aggressori. Nella colluttazione uno dei banditi ha sparato, colpendo all'addome padre Marietti. Il giovane aggressore subito dopo è stato immobilizzato e legato, mentre il suo compagno fuggiva nella foresta.

Attorno a padre Marietti, le cui condizioni sono apparse subito gravi, e a frater Gerardo, lievemente ferito alla tempia, si è riunita l'intera missione. I primi soccorsi sono stati portati dalle suore portoghesi della congregazione «Hospitalera», la cui residenza confina con la missione dei padri piamartini. Padre Marietti, gravemente ferito, è stato caricato su un'automobile e trasportato all'ospedale di Maxixe, distante trenta chilometri dalla missione, dove i medici lo hanno sottoposto a intervento chirurgico. Al termine dell'operazione i medici, pur riservando-



Il piamartino padre Giacomo Marietti nella missione di Macodoene, in Mozambico

È stato necessario un intervento chirurgico eseguito a Maxixe che dista circa 30 chilometri

La prognosi resta riservata ma il padre, pur provato da una malattia, reagisce bene alle cure

si la prognosi, si sono dichiarati fiduciosi nel suo pieno recupero. Nessun problema, invece, per frater Gerardo che, dopo essere stato medicato, è tornato alla missione.

A ventiquattro ore di distanza dall'aggressione, le condizioni di padre Marietti permangono gravi, anche se non critiche. Secondo i medici che lo stanno curando, il missionario reagisce bene alle cure.

LA NOTIZIA dell'aggressione alla missione di Macodoene è giunta al Superiore generale della Congregazione del Beato Piamarta lunedì sera, poco le 21.30. Da quel momento è stata assidua la raccolta di informazioni sulle condizioni di salute dei missionari e dei colla-

boratori presenti in Mozambico. Padre Enzo Turriceni, Superiore generale della Congregazione, ha anche provveduto a informare e a rassicurare i parenti di padre Marietti, residenti a Malegno, in Valcamonica, e i familiari dei volontari presenti nella missione.

«È probabile che la Congregazione invii in Mozambico un suo delegato per seguire da vicino le cure e il recupero di padre Marietti», spiega padre Turriceni. Sono anche stati avviati contatti con alcune strutture assistenziali operanti in Mozambico, al fine di valutare l'opportunità di trasferire il missionario piamartino in un ospedale di Johannesburg, in Sudafrica. ♦

Trentacinque anni di sacerdozio

Dalla Valcamonica al villaggio africano

Padre Giacomo Marietti è nato a Malegno, in media Valcamonica, l'11 aprile 1947. Entrato in seminario, fa la prima professione il 27 settembre '66 e la professione perpetua il 27 settembre '74. Ordinato sacerdote il 29 giugno '75 a Roma, viene inviato all'Istituto Artigianelli di Brescia, nominato vicedirettore del Cfp e, un anno dopo, vicedirettore della scuola media. Nel 1977 la Congregazione lo trasferisce al «Bonsignori» di Remedello con l'incarico di direttore del Cfp. Successivamente padre Marietti diventa direttore del Convitto. Dal 1985 al 1992 ricopre anche l'incarico di Superiore della comunità di Remedello. Alla fine del 1992 padre Marietti, dopo che i Piamartini hanno accettato di farsi carico dell'importante opera educativa e scolastica intitolata a Don Calabria, è nominato direttore del Centro Formazione di Milano.

PADRE MARIETTI è direttore del Centro e superiore della comunità religiosa fino al 2003. Dal 1997 al 2005 è anche coordinatore generale dell'Associazione formazione Giovanni Piamarta (Afgp). Dal 2004 al 2006 è superiore e animatore spirituale della Comunità Religiosa di Milano.



Padre Marietti nella stanza dei pc

Nel 2006 parte per la missione, concretizzando il sogno che fin dall'inizio aveva accompagnato il suo cammino. La Congregazione lo invia in Mozambico, nella missione di Macodoene, provincia di Inhambane, 550 chilometri a nord della capitale Maputo, popolata da oltre cinquantamila persone alloggiata in capanne disperse nella foresta. Fino ad allora la missione di Macodoene era stata animata, curata e gestita dalla Diocesi di Brescia con un sacerdote. Il Vescovo aveva inviato in Mozambico - «fidei donum», così recita la formula dell'invio - don Piero Minelli, apprezzato vicario cooperatore a Gardone Valtrompia, già impegnato nell'attività missionaria. Padre Giacomo Marietti doveva continuarne l'opera intrapresa. Così ha fatto fino all'altro ieri. E non sarà certamente una ferita da arma da fuoco a farlo desistere dal suo impegno. ♦ L.C.